

GALILEI-BOCCHIALINI, MAGNAGHI-SOLARI, BERENINI E TOSCHI

La scuola delle eccellenze: Food Farm è sempre più un esempio per tutt'Italia

Riscoprire e valorizzare l'istruzione tecnica e professionale nella Food Valley: questa l'ottica a lungo termine che ispira il progetto Food Farm 4.0.

Restituire dignità a professioni e mestieri un tempo apprezzati dall'immaginario collettivo e dal mondo economico, proprio perché consacrati dalla nostra tradizione storica, fin dal Medioevo delle Arti e Corporazioni, e, forse, anche perché connaturati alla nostra indole e mentalità: è possibile? Ha ancora un senso?

Si tratta di professioni che richiedono diverse abilità trasversali, tra cui manualità, capacità di progettazione, pianificazione e organizzazione, spirito di iniziativa, di collaborazione e di imprenditorialità, problem solving, flessibilità e creatività. A tutto ciò, per completare il profilo, vanno aggiunte le competenze tecnologiche e digitali, il rispetto per l'ambiente e la biodiversità, l'attenzione al benessere e alla salute.

E allora perché non cominciare dal cibo, elemento essenziale alla vita, ma anche legato alla piacevolezza dei sensi, proprio qui, nella capitale



IDEA REGALO Il Laboratorio offre una confezione natalizia: uno scrigno di delizie gastronomiche.

della Food Valley?

«Nel nostro territorio - afferma Luciana Rabaiotti, dirigente scolastico dell'Istituto Magnaghi Solari - il progetto di riqualificare la formazione tecnica e professionale, coniugandola all'innovazione sostenibile, si è concretizzato grazie a quel-

la virtuosa sinergia fra la Scuola e le Imprese agroalimentari del territorio che ha dato vita a Food Farm. In questo Laboratorio, vera e propria cucina di idee e sperimentazioni, l'alternanza scuola-lavoro diventa molto più di un semplice stage aziendale. La scuola crea eccel-

lenze e le porta all'esterno, con l'aiuto delle imprese. Questo modello di ricerca andrebbe replicato ed esportato, anche all'esterno dei confini regionali».

Un crocevia di scambi, Food Farm, luogo d'incontro fra la scuola e tutto ciò che le ruota intorno: il territorio mette a disposizione le proprie materie prime d'eccellenza, che vengono trasformate in prelibati prodotti alimentari dai veri protagonisti di tutto il processo, ovvero gli studenti delle quattro scuole superiori della rete: Galilei-Bocchialini, Magnaghi-Solari, Berenini e Toschi, ciascuna coinvolta secondo il proprio curriculum. Tuttavia al Food Farm avvengono anche altri passaggi che, pur essendo meno visibili, agiscono a un livello profondo e duraturo: le aziende e i giovani in formazione hanno l'opportunità di avvicinarsi, conoscersi, confrontarsi e perciò arricchirsi reciprocamente. Le figure professionali richieste dal settore agroalimentare si delineano così secondo coordinate inedite: il Know-how classico si arricchisce di una nuova sensibilità, tesa alla riscoperta dei sapori antichi ma con un'attenzione diversa al controllo di tutto il

processo di produzione e trasformazione, dall'accurata selezione delle materie prime a km zero al controllo scientifico della qualità del prodotto, monitorato durante ogni singola fase della lavorazione. Il risultato è garantito: gli alimenti che escono dal Food Farm sono genuini e ricchi di nutrienti, profumi e sapori. Insomma, tutti da gustare con estrema piacevolezza e tranquillità. Perché, se è vero quanto affermano ormai da tempo i nutrizionisti - e cioè che siamo fatti di quello che mangiamo - i prodotti Bontà di Parma sono salutari e sicuri, oltre che gradevoli, pertanto migliorano la qualità della vita. Proprio perché il Laboratorio è alla ricerca continua di nuove soluzioni e continua a vivere grazie alla vivacità delle sue iniziative, ha pensato di proporre ai parmigiani una confezione natalizia come idea regalo per il prossimo Natale: uno scrigno di delizie gastronomiche. La cassetta di cartone decorata a rovere trompe-l'oeil rivela, adagiata sulla paglia, tre confetture extra di frutta (susine, mele golden, pere abate), una marmellata di arance e una confezione di biscotti frollini di farina integrale di grano franto con gocce di cioccolato, il tutto confezionato con fiocchi e nastri festosi. Consegnata direttamente a casa, sui pedali green de «La Sassetta», al costo di 19 euro, compresa la consegna.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA AGLI STUDENTI

La ripresa della Dad sulla pelle dei ragazzi: pronti a dare battaglia

Con una situazione sanitaria che non accenna a migliorare, e che anzi si prospetta ogni giorno più critica, la ripresa della Dad (ribattezzata per l'occasione Ddi, didattica digitale integrata) pare a molti la scelta più logica, nonché, forse, l'unica percorribile a fronte di un così drastico stato di cose.

Ma, benché tale decisione risulti motivata da precise quanto incontestabili esigenze di carattere sanitario, essa si configura al contempo come l'altrettanto logica conseguenza delle scelte errate che si sono susseguite negli ultimi mesi in rapporto a quella grande incognita costituita dal rientro a scuola; e, se chi denunciava l'assurdità di una ripresa delle attività scolastiche in questi termini era tacciato di un cupo disfattismo, non è ormai difficile cogliere nei moniti che da settimane pervadono le mobilitazioni studentesche la lungimiranza che pare mancare al ministero.

Se sovraffollamento e mancanza di tutele sono oggi la norma, sui mezzi di trasporto e nelle classi, è opportuno riconoscere le chiare responsabilità politiche che costituiscono la radice profonda dell'odierno stato di crisi e confermano tristemente quanto in basso si situò l'istruzione nell'elenco delle priorità dell'attuale governo.

Agli studenti era stato promesso un rientro in sicurezza; ma tali rassicurazioni si sono infrante sugli autobus e nelle scuole, le cui carenze strutturali sono quotidianamente pagate dalle famiglie delle classi popolari, per le quali le ultime settimane sono trascorse all'insegna dell'incertezza, della disparità e della contraddizione.

Ed è anche un'altra prospettiva a preoccupare: quella di una progressiva normalizzazione della didattica a distanza, della sua sempre più massiccia integrazione nei comuni paradigmi dell'istruzione anche in seguito alla futura cessazione dell'emergenza sanitaria.

Ma qualora la scuola, come luogo di crescita personale, maturazione e discussione oltre che di mero apprendimento, volesse essere soppiantata dalla freddezza impersonale di una didattica ridotta alla «partecipazione» virtuale (della quale, peraltro, non dobbiamo dimenticare il carattere discriminatorio nei confronti di coloro che, in assenza di opportuni sussidi governativi, non possono permettersi l'accesso alle tecnologie necessarie), gli studenti sarebbero gli ultimi a chinare il capo: e anzi sarebbero, e già sono, pronti a dare battaglia.

Mattia Dall'Aglio,
studente del liceo Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI

Speriamo che il virus se ne vada: mi manca l'abbraccio di gruppo

di **Matilde Barbieri**

4ªA istituto comprensivo Toscanini

Pubblichiamo due dei bellissimi temi che i bambini della scuola elementare dell'istituto comprensivo Toscanini di via Cuneo hanno realizzato sul seguente compito assegnato dalle loro insegnanti: «Il primo giorno di scuola: gioia, emozioni, timori».

Oggi è stato il primo giorno di scuola dopo moltissimo tempo.

Questo giorno è stato molto emozionante perché ho rivisto i miei amici e le mie maestre.

Quest'anno come il precedente sono e saranno diversi a causa di un virus, chiamato covid 19, che ha cambiato il nostro modo di vivere.

L'anno scorso siamo stati a casa per tanto tempo, però siamo riusciti a rivederci e a fare lezione tramite meet. Invece quest'anno siamo ritornati a scuola, però con delle regole: stare distanti, tenere la mascherina, disinfettarsi le mani dopo aver toccato qualcosa, non scambiarsi la merenda e le penne.

Rispettare queste regole però non mi è di peso, perché è per la nostra salute e l'importante è stare con i miei amici e le maestre stando al sicuro.

Oggi è arrivato un nuovo compagno di nome Leonard, è molto gentile e bravo.

Quest'anno andare a scuola mi intimorisce un po' perché non so se qualcuno ha il virus, quindi rischio di prenderlo e di far ammalare la mia famiglia, saltare la scuola e di non rivedere i miei amici.

Spero che quest'anno vada bene come gli altri e spero che questa malattia se ne vada, così potremmo tornare a giocare insieme, aiutarci l'un l'altro e fare l'abbraccio di gruppo.

Mi rende triste vedere molto meno i miei nonni

di **Giulio Spalmach**

4ªA Istituto comprensivo Toscanini

Finalmente oggi è iniziata la scuola dopo tanti mesi a casa. Davanti alla scuola questa mattina alle otto c'erano molte persone tutte con la mascherina e mi sono spaventato, ma poi ho riconosciuto le facce dei miei amici, delle maestre e allora mi sono sentito più tranquillo e ho affrontato l'ingresso giallo numero (due) 2.

Ho iniziato questa avventura con paura, ma anche con tanta curiosità sulle materie e gli argomenti che studierò.

Sicuramente non sarà un anno facile, specialmente per me che sono un po' disordinato: mi dovrò pulire spesso le mani, usare in modo corretto la mascherina, non lasciare nulla a scuola e rispettare molte regole.

In ogni caso sono molto contento, perché i meet con la classe mi avevano stancato: tutti erano piatti, si sentivano le voci a scatto e gli echi che davano fastidio, adesso invece vedo le maestre e gli amici in carne e ossa e posso sentire le loro risate e le loro urla.

L'unica cosa che mi rende triste è che potrò vedere molto meno i miei nonni, perché i miei genitori dicono che è un po' pericoloso per la loro salute.

Durante questi mesi sono cresciuto e diventato più responsabile e allora andare a scuola ora vuole dire andare in bicicletta, fare il pedibus con la mia amica Elisa e il mio compagno Riccardo fino al cancello numero (2), sperando prima o poi di poter giocare a «ce l'hai» con la classe e la maestra Cristina.

**Maestre: Cristina Raffaini
Francesca De Simone
Maria Teresa Ranieri**